



*D'azzurro alla cortina murata  
di rosso aperta del campo,  
merlata alla guelfa sulla  
pianura di verde.  
Ornamenti esteriori  
da Comune.*

# Portula

**I**l toponimo è un diminutivo e sta per *Piccola Porta*: il paese rappresenta infatti la “porta” tra il triverese e la Valsessera.

## La storia

Il paese è citato per la prima volta in un atto del 1152 con cui Federico Barbarossa donò queste terre ad Uguccione, vescovo di Vercelli. Nel 1169 Portula compare invece nelle segnalazioni sulle popolazioni locali redatte da monsignor Ferraris per il secondo volume del *Cartario* di Oropa.

Fino all'inizio del XVII secolo il paese seguì le sorti del feudo di Trivero, donato nel IX secolo dagli imperatori del Sacro romano impero al vescovo di Vercelli, che lo infeudò più volte alla famiglia Bolgaro.

Consegnato, nel XIII secolo, al Comune di Vercelli, il territorio fu dato in pegno al vescovo Uberto Avogadro (1313).

Tra gli episodi più rilevanti del Trecento vi fu il passaggio di Fra' Dolcino (1307), assediato per quasi un anno dalle truppe del console di Vercelli sul monte Rubello.

Tra il 1351 e il 1373 il feudo entrò assieme a Vercelli sotto la signoria dei milanesi Visconti, dai quali passò ad Amedeo VI di Savoia (1379), il cui dominio fu a lungo contrastato dagli antichi signori, i Bolgaro.

Consegnatosi definitivamente a casa Savoia nel 1403, il feudo di Trivero fu infeudato, assieme al Mortigliengo, a Giovanni Willcardel, signore di Fleury, il 3 marzo 1619.

Il 10 ottobre 1628 fu sancita l'autonomia di Portula, che rimase indipendente fino al 7 marzo 1722, quando divenne feudo dei Mellano, nobile famiglia proveniente dall'astigiano.

Il 14 dicembre 1798, in epoca napoleonica, a Portula venne innalzato l'albero della libertà.

Lo stemma con al centro la porta rossa aperta e attraversante con il tetto rosso: simboleggia l'origine del paese, che era il passaggio tra due vallate, il triverese e la Val Sessera. Le diciotto fasce d'argento ricordano le numerose frazioni. Lo scudo è circondato da due rami di quercia e di alloro annodati tra loro a mo' di cravatta da un nastro tricolorato dei colori nazionali. Ai piedi dei rami una striscia d'argento recante il motto “Con la concordia tutto è grande”. Sormontato dalla corona comunale.

## I personaggi

**Bartolomeo Felice Dioniso Mello** (1803-1881). Tenente colonnello, comandante

dell'accademia militare di Modena.

## Gli edifici

**Chiesa parrocchiale.** Edificata nel corso del Seicento da alcuni capomastri valesiani (Seletto, Luisia e Gilardi di Campertogno). La porta centrale è stata realizzata nel 1739 da Gaspare Serra di Tollegno. Le porte laterali, tardosecentesche, sono opera di un ignoto artista valesiano. All'interno, il pavimento in lose del 1699, il coro del 1779 e l'altare maggiore, realizzato nel 1780. I due confessionali sono datati 1697 e 1701. Decisamente più antico è il fonte battesimale, cinquecentesco. Pregiati i due organi, realizzati uno da Bossi Vegetti, l'altro da Bianchi, e risalenti rispettivamente al 1867 e al 1885.

**Muro di Santa Cecilia.** Sulla piazza della parrocchia, è stato eretto nel 1986 e raccoglie un'ottantina di formelle di terracotta realizzate da importanti artisti italiani e stranieri ed aventi per tema la musica.

**Santuario del Rossiglione.** Sull'omonimo colle (702 m s.l.m.), fu eretto a partire dal 1902. Il colle, uno degli angoli più suggestivi della Valsessera, fu un tempo proprietà del marchese Giovanni Willcardel de Fleury, che lo trasmise ai suoi eredi finché nel 1720 il terreno venne venduto ai conti Mellano. Nel 1900 il parro-

co, don Benedetto Comella, propose di erigere una cappella dedicata alla Madonna bruna di Oropa, e il progetto fu realizzato dall'architetto camburzanese Giovanni Ferroggio, che si ispirò al tempio che Raffaello dipinse sullo sfondo del celebre "Sposalizio della Vergine". A forma rotonda, il santuario è circondato da un elegante porticato. Il 28 agosto 1909 fu trasportata qui la statua della Madonna, mentre il 28 giugno dell'anno seguente il vescovo di Biella, Giovanni Andrea Maserà, consacrò l'edificio. Il pavimento fu realizzato nel 1926, mentre il primo restauro fu reso possibile, nel 1961, dalle offerte degli abitanti di Portula. Nel 1967 fu posta davanti all'ingresso la pregevole fontana in sienite della Balma di Andorno, realizzata dalla ditta G. Vella di Sagliano Micca. Il santuario può essere raggiunto attraverso un breve sentiero, illuminato nel 1993, che gira tutt'intorno al colle e che attraversa un bosco di castagni, betulle e robinie. Tradizionali i festeggiamenti in onore della Madonna d'Oropa che si svolgono ogni anno nella terza domenica di agosto.

**Chiesa della Madonna della neve.** A Castagnea, fu eretta in parrocchia nel 1796.



## Portula

**Epoca di fondazione**  
XII secolo

**Data di istituzione del comune**  
10 ottobre 1628

**Abitanti**  
1495

**Abitanti a inizio '900**  
2087

**Superficie territoriale**  
11,11 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
634 m

**Frazioni del comune**  
Boera, Camusso, Castagnea, Chiesa, Chignolo, Chiosasco, Fragnola, Galfione, Gila, Granero, Gruppaiolo, Masseranga, Possato, Regione La Piana, Roppolo, Scaglia, Scoldo, Solivo

**Biblioteca comunale**  
Frazione Boera, 2

**Museo all'aperto delle Piastrelle**  
Centro Storico



**Palazzo comunale**  
Frazione Chiesa, 36  
Cap 13833  
Tel. 015 75005  
Fax 015 7158761

portula@ptb.provincia.biella.it  
www.comune.portula.bi.it

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.  
CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.